

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gutta cavat lapidem
Fuori di Padova Cent.

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 } Si pubblica in due edizioni. { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
{ Per il Regno } { 11 } { } { In terza } { } { 40 }
{ Per l'estero, aumento delle spese postali. } { Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A. } { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 1 Aprile

LA POLITICA

DILEONE XII

(Dalla République Française)

Nessuno ha dimenticato il rumore che si fece sull'eresia del padre Curci, di questo transfuga della compagnia di Gesù, che, innovatore ardito, osò indicare al suo ordine ed al papato la via da seguire e gli scogli da evitare. Pio IX scomunicò, o quasi, l'audace gesuita, ed il papa nero, che sedeva tenebrosamente a Firenze, gli serbò pubblicamente in faccia la porta. Ci fu un po' di commozione nella chiesa, ed il padre Curci si vide schierato fra la peggiore specie del delinquente del mondo dei fedeli, venne messo, cioè, fra gli scismatici. Ma che aveva egli fatto, gran Dio, per attirarsi addosso tante collere e così sanguinolenti ingiurie? Egli aveva perorato, non per la capitolazione, ma per un compromesso, non per la deviazione, dello scopo o dei principii dell'ultramontanismo, ma per il cambio dei mezzi; in una parola, aveva raccomandato di sostituire le vecchie armature di una volta con armi moderne ed a lunga portata. Il padre Curci uomo pratico e per giunta gesuita, pensava che la fede aveva torto di persistere a combattere con un bastone avversari armati di fucili perfezionati. Si è per aver detto ciò, che si fece tanto baccano intorno alla sua persona e che i suoi fratelli in religione lo caricarono di quelle imprecazioni e maledizioni, il cui segreto è soltanto conosciuto dalla gente di chiesa. Ebbene, tutto questo chiasso, di cui venne circondata la pretesa apostasia del padre Curci, non era nientemeno che in rapporto colla sua immensa importanza.

Il padre Curci non era un apostata, non era un liberale, e quantunque affermasse che, in materia religiosa, come sul terreno politico, la strada più corta per recarsi da un punto all'altro è sempre la linea retta, non cessava per questo momentaneamente dall'essere un gesuita: non era che un gesuita perfezionato.

In fatti — prosegue il giornale francese — checchè ne dicano gli intransigenti della chiesa, e malgrado il ripudio delle idee del padre Curci, egli ha nettamente formulata la politica dell'avvenire della Curia. E ne abbiamo una prova nel papato il quale guidato da uno spirito profondo e chiaroveggente si è avviato — senza rumore, è vero, ma senza esitazione — sulla strada che il reverendo padre aveva preventivamente tracciata con mano maestra.

Si, la nuova dottrina del padre Curci ebbe una influenza incalcolabile sui destini della chiesa. Quali sono le prove di questa trasformazione fatta sotto gli auspicii di un gesuita emancipato? Non è il bisogno che di inchinarsi, per raccoglierte a piene mani. Uno dei primi atti del nuovo pontefice non fu forse quello di richiamare in Vaticano gli innovatori che il papa morto aveva votati alle fiamme eterne? Egli non li tolse dalla gerarchia ecclesiastica, poichè la Chiesa non ha l'abitudine di onorare pubblicamente coloro la

cui iniziativa ha prodotto scandalo, quantunque sia disposta a trar profitto dalle loro idee, ma chiamò il Curci, lo trattò con considerazione, lo ha consultato, e tutto fa credere che Leone XIII abbia portato dalle dottrine di questo prete una ineffabile impressione.

Il padre Curci raccomandava i mezzi dolci e disinvolti: non diceva ai suoi correligionari né di abiurare né di mutarsi in fondo li consigliava a far mostra di mutarsi un po', di non ostinarsi a dar la testa nei muri, ma di venire un po' più pratici, rinunciando alle vecchie e vane professioni di fede.

Ed è ciò che avvenne in questi ultimi tempi. Si è fatta una grande calma, ma non si sentivano che maledizioni, gemiti e proteste. Non più pellegrinaggi, non più taumaturghi, non più aperti tentativi contro l'esecrato scetticismo. Il più intollerante, il più refrattario, il più arrogante, degli episcopati cattolici in Europa ha messo una sordina alle sue parole e tace perfino i giganteschi strombazzatori del Silabo.

È tutto dire, se, avanti ad una legge che li colpisce nella parte forse la più cara, balzano in piedi e si ribellano. L'influenza della Santa Sede si fa sentire nelle loro azioni e subiscono, quantunque involontariamente, gli effetti della dottrina proclamata da un uomo che consideravano poco meno di un traditore delle pure tradizioni religiose. E chi è il dispensatore di questa dottrina? È lo stesso Leone XIII; è colui del quale i più ferventi cattolici sono costretti accettare ciecamente i decreti.

Il nuovo pontefice si è appropriato le idee del padre Curci, e costui può dire con orgoglio che, mercè l'opera sua, un idolo tempestato di anatemi, è il nuovo evangelista del papato.

Nè si deve credere, continua il giornale parigino, che questa specie di voltafaccia del padre Curci sia cagione di pace e di riposo alla società. Sarebbe un errore. Può darsi che il mondo cattolico vi guadagni in tranquillità, ma non per questo i popoli liberi saranno più sicuri contro le intraprese clericali. Il pericolo è tanto più grande in quanto che i mezzi sono più nascosti e più simulati. Il non possimus di Pio IX ed i suoi anatemi contro lo spirito moderno, erano, in ultima analisi, inoffensivi. La violenza, specialmente se permanente, genera la reazione e la condotta dell'intrattabile pontefice contribuiva moltissima al far passare i nemici costanti nel campo contrario, anziché condurlo a lui, nuova recata di pacifera spargere. Eppur, a vedersi in questa nuova linea di condotta della curia un pegno di sicurezza, sarebbe un ammettere che la curia avesse rinunciato al suo scopo, perchè le armi non sono più le stesse.

In realtà, l'antico vescovo di Perugia è il primo ed il più copiato degli ultramontani, precisamente come il padre Curci, il quale non ha mai cessato di essere gesuita. Non si supponga, che Leone XIII, perchè è uomo politico abbia rinunciato ad essere papa, vi è un'altra considerazione a farsi, ed è la seguente: il padre Curci, rivoluzionario soltanto nei mezzi, ha fornito a Leone XIII un metodo che non è altro che il metodo dei gesuiti,

intelligentemente applicato. E così il pericolo, lungi dallo scemare o dal cessare, non ha fatto che rendersi più grave e più imminente.

Movimento Prefettizio

- Il comm. Salari prefetto a Bari fu trasferito a Novara.
- Il comm. Galvino da Modena a Bari.
- Il comm. Ferrari da Aquila a Modena.
- Il comm. Paces da Sassari ad Aquila.

Movimento Giudiziaro

- Il senatore Barbaroux, procuratore generale alla Corte di Appello di Torino, venne collocato a riposo.
- Il comm. avv. Noce, consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, venne nominato procuratore generale alla Corte d'Appello di Torino.
- Il cav. Lanza, consigliere alla Corte d'Appello di Casale, venne dichiarato dimissionario perchè non prese possesso della sua carica nel termine prescritto dalla legge.
- Il cav. Moy, consigliere alla Corte d'Appello di Bologna, collocato a riposo.
- Il cav. De Pol, giudice a Catanzaro collocato a riposo.
- Marinelli giudice da Cosenza a S. Maria di Capua.
- Romeo giudice da Cosenza a Catanzaro.
- Ponzi giudice da S. Miniato a Cosenza.
- Todisco giudice da Montepulciano a San Miniato.
- Fiocchi da Lucera a Rovigo.
- De Thomasis da Reggio Emilia a Forlì.
- Fontana da Modena a Reggio Emilia.
- Moro e Giustiniani da Lucera e Belluno, in disponibilità per salute.
- Olivieri, sostituto procuratore del Re, da Grosseto a Firenze.
- Meneghini, aggiunto a Napoli, va sostituto procuratore del Re a Grosseto.
- Vocaturò, aggiunto a Sarzana, sostituto procuratore del Re a Genova.
- Duprè, giudice di commercio a Torino, dispensato.

Il viaggio della Regina Vittoria

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Torino: Ci scrivono da Roma che il viaggio della regina d'Inghilterra in Italia ha dato per un momento qualche preoccupazione al nostro governo. Alcuni giorni prima che la regina Vittoria toccasse la frontiera italiana, venne spedita al ministero e al consolato inglese a Torino una lettera anonima, nella quale si avvisava che gli internazionalisti di Londra avevano deciso di ripetere contro la regina l'attentato già sventato a Windsor pochi mesi or sono e che perciò avevano scelta l'occasione del viaggio della regina e più specialmente del tragitto dal confine francese a Torino. La lettera aggiungeva che era stata scelta Torino come luogo del tentativo, appunto perchè città non sospetta di mene internazionaliste. Il ministero e il prefetto di Torino d'accordo coll'ambasciata inglese, benchè non fossero in grado di constatare

se le informazioni in quella lettera contenute avessero qualche apparenza di verità o fossero panto di mente, allucinata o uno scherzo di pessimo genere, tuttavia presero tutte le precauzioni occorrenti per sventare qualsiasi trama, se trama era stata combinata.

Vennero aumentate tutte le stazioni dei carabinieri nella linea sulla quale doveva transitare il treno reale, vennero disposte pattuglie straordinarie e di più alcuni agenti di sicurezza pubblica travestiti viaggiarono col convoglio della regina.

Inoltre una macchina-sentinella precedette per prova tutta la linea, temendosi l'esistenza di qualche mina di dinamite.

Il viaggio però procedette colla massima regolarità senza che alcun inconveniente si avesse a deplorare.

Ad ogni modo la polizia inglese e l'italiana continuano le loro indagini su quella lettera anonima.

CORRIERE VENETO

Da Cittadella.

29, marzo.

Un signore di qui spediò al Giornale di Padova il breve articolo che in calce vi trascrivo, ma ne attese inutilmente la pubblicazione. Solo ieri ne comparve un sunto secco secco, che accenna alla lettera senza citare alcun nome.

Non ricorda nemmeno il dono regale, e questa è grossa, grossa davvero il Giornale di Padova che taglia da una corrispondenza l'omaggio alle LL. MM. ? Come va la faccenda? La faccenda è chiara, e va così:

Non si poteva parlare del dono senza toccare dell'indirizzo e quindi senza riprodurre l'elogio al sig. Luigi Pagan, che lo scrisse. Per il Giornale di Padova il sig. Pagan è divenuto uno scomunicato dal di che con onesto proposito abbandonò il partito moderato.

Nemmeno la bandiera, col nome delle LL. MM. valse a far passare sulle colonne del giornale il nome dell'amico nostro. Quanto sono imparziali quei signori! Si può essere più ridicoli?

Ora eccovi l'articolo rifiutato. La nostra Lotteria di Beneficenza ebbe un successo superiore ad ogni aspettazione.

« La conoscenza delle ottime qualità del nostro paese non bastava per immaginare un trionfo così completo. « Si calcolò sopra un prodotto netto di L. 2200. Convertite in tanto granoturco la bella somma e pensate al beneficio che ne godranno i poveri »

« Un bravo dunque di cuore alla signore Patronessa, al Comitato ed al suo Presidente, l'egregio sig. Luigi Pagan »

« Ciascuno al suo posto ha fatto più assai che il suo dovere. Ciascuno si è adoperato per giovare alla causa del povero. »

« Al signor Pagan poi dobbiamo un sincero elogio per il bellissimo indirizzo da lui scritto in omaggio alle LL. MM. il Re e la Regina pel dono prezioso da Esse con Sovrana munificenza fatto pervenire al Comitato per la Lotteria »

« La nobiltà dei pensieri e dei sentimenti, l'eleganza e la dignità della

forma parlano chiaramente del tatto squisito di chi lo scrisse. Fu riprodotto dalla Gazzetta di Venezia e so che piacque molto anche a Padova.

« Il sig. Pagan infatti disse molto in brevi parole e molto bene. « Ce ne congratuliamo con lui e col nostro paese che pure in questo incontro ha fatto degnamente parlare di sé. »

Dolo. — Ci scrivono in data del 31: Ieri la nostra Società Operaia tenne un'adunanza generale che riuscì abbastanza numerosa. L'egregio segretario diede lettura del resoconto della gestione 1878, e con la massima soddisfazione assicurò che le cose vanno proprio per bene. Il capitale sociale ammonia già (cinque soli tre anni di vita) a quasi 9000 lire.

I signori Concina e Pericini fecero vive raccomandazioni ai debitori morosi di porsi in regola con l'amministrazione onde evitare al Consiglio il compito doloroso di doverli eliminare dalla Società.

Si passò poscia alla nomina del portabandiera e del suo sostituto. Prima di procedere allo scrutinio, dietro caloroso appello del sig. Zabeo, venne raccolta fra i convenuti una piccola somma a favore di un infelice operaio privo di lavoro, che versa nell'estrema miseria.

Fatto lo spoglio delle schede risultarono eletti a portabandiera Boato Giuseppe, a sostituto Zampieri Alessandro.

Giacchè sono a parlarvi di cose operie permettetemi di tributare un giusto e meritato elogio ai fratelli Barina offellieri di qui, che con la distinta e rinomata fabbrica di focaccine, han superato, se è possibile, la fama loro procacciata dal nonno con la famosa fabbricazione degli storti. Il loro negozio in questi giorni vien preso d'assalto.

Un bravo particolarmente all'instancabile ed intraprendente lavoratore Andrea Barina.

Gravissimo scandalo! L'altifrier venne tratto agli arresti un degnissimo sacerdote cappellano della vicina Prozzolo, imputato di atti brutali e nefandi sopra un bambino di cinque anni!

Non faccio commenti. **Pieve di Cadore.** Scrive la Voce:

« Nulla ancora di stabilito quanto alla candidatura del deputato per questo collegio, benchè si pronuncino vari nomi. »

« Da una lunga corrispondenza rileviamo che il partito clericale non scenderebbe in campo se la scelta del candidato non cadesse fra quel partito moderato che caldeggia l'opera di conciliazione col papa. »

« Ora è proprio il caso di dire al collegio di Pieve di Cadore: Qui si parra la tua nobiltate. »

« Vedremo se i nostri concittadini sapranno farsi superiori alla macchina gare di partito, ed eleggere quel deputato che si convenga ai supremi ed urgenti bisogni del paese. »

Tutto il giorno 22 corr. la neve cadde in gran copia, ma poi si sfecce con egual rapidità, lasciando le strade, specialmente quella Rive-Lozzo, tutte acque e fango.

Venezia. — La società proprietaria del Teatro la Fenice respinse la proposta del sig. Brunello, il quale si assumeva per tre anni l'impresa degli spettacoli sulla base di L. 45,000 di dote, e rimase ferma nella cifra di L. 100,000. Il sig. Brunello però non accetta.

Vicenza. — Leggiamo nel Paese: « Ci si fa credere che il governo abbia di già approvato un progetto per la nuova tettoia alla stazione ferroviaria, colle rispettive quote di contribuzione, per parte delle ferrovie Alta Italia, della Società Veneta e della Provincia. Questa tettoia sarebbe sul modello di quella di Brescia e riparerrebbe cinque binari. »

Speriamo che il progetto fra non molto passi alla realtà, perché le cose indecenti a questo mondo sentono il bisogno di essere eliminate.

La partecipazione DELLA GRAZIA

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Il telegramma del ministro di Grazia e Giustizia annunziante la grazia concessa dal Re a Giovanni Passanante giunse alle ore 3 1/2 in Procura generale.

Esso era concepito nei seguenti termini:

«S. M. ha commutata la pena di morte per Giovanni Passanante nella pena dei lavori forzati a vita. Tenga pronto il condannato perché possa partire per la sua destinazione.»

«TAVANI.»

Come dicemmo, il comm. La Francesca si recò immediatamente alle carceri di S. Francesco, accompagnato dal Direttore delle prigioni.

Egli rivole dapprima alcune domande generali al Passanante, che, a vederlo, s'era commosso ed era diventato pallido.

Poi gli disse: «Io vengo a parteciparvi che quel re, al quale volevate dar la morte, vi ha dato la vita!»

Passanante tacque, profondamente commosso. Pare che volesse scoppiare in pianto. Dopo alcuni minuti di silenzio, profferì con voce tremante quelle parole da noi riferite ieri testualmente: «Ringrazio la clemenza del Re!»

Soggiunse: «Ma vorrei che il Re facesse la grazia anche agli altri.»

«Quali altri?» domandò il La Francesca.

«Non ci sono altri condannati a morte?»

«No.»

«Allora, tanto meglio così.»

«Il Passanante disse pure: «Ma che si dirà di me... la critica...» E il procuratore generale che indovinava il suo pensiero, gli rispose: «Non badate alle critiche. Si possono perdonare i travimenti della mente, non quelli del cuore.»

Un curiosissimo Processo

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta Piemontese*:

Eccovi un processo davvero curioso per le sue misteriose circostanze che si svolge oggi stesso.

Un colonnello russo, il signor Basilewsky, che suo passere l'inverno a Berlino colla sua famiglia, giunse qui circa due mesi sono; egli e i suoi presero, come al solito, un appartamento, il migliore, nell'*Hotel Maynard*, uno dei più *fashionables* della capitale.

Pochi giorni sono il colonnello trovavasi nel *Casans's Panopticon*, esposizione permanente di oggetti d'arte, di curiosità storiche e d'antichità.

Il colonnello passeggiava pacificamente consultando il suo catalogo, allorché una signora, emettendo alte strida, attirò tutti gli sguardi a sé.

Che è, che non è: la signora è disperata, perché le hanno rubato il portamonete contenente 1 marco e 50 pfenigi.

Il signor Castan, proprietario dell'esposizione, il quale sa benissimo che i ladroncini avrebbero scelto assai volentieri il suo stabilimento per campo d'azione, facilissimo essendo l'operare una persona durante l'ammirazione, il signor Castan, dico, tiene nelle sue sale alcuni sorveglianti incaricati appunto di tener d'occhio le tasche dei suoi clienti.

Ora due di questi sorveglianti, appena la signora li vide, si affrettò del suo portamonete, indicarono il colonnello come autore dello stesso furto.

Il colonnello, che ama vestire di massime da borghese, sorrise a questa accusa e volendo divertirsi del ridicolo tiro giocato, lo dalla combinazione, si mosse prontissimo a seguire i suoi accusatori alla polizia.

Giuntovi cominciò naturalmente col negare, ma gli altri risposero col giurare d'averlo veduto coi loro propri occhi a commettere il furto.

Allora l'imputato declinò d'esser suo. Disse e provò d'appartenere ad una delle primarie famiglie russe, di avere 60,000 marchi di rendita e di non aver quindi bisogno di rubare 1 marco e 50 pfenigi; e ad appoggiare la propria argomentazione sciorinò sotto gli occhi del commissario di polizia un bel fascio di biglietti di banca e una egualmente pingue raccolta di monete d'oro.

Naturalmente fu rilasciato, ma quan-

do, a evasione di pratiche, la faccenda giunse nel gabinetto del Procuratore Imperiale, questi giudicò che esistendo il giuramento di due testimoni non si poteva infirmare il provvedimento penale, e spedì mandato di arresto contro il colonnello.

Il pover'uomo colto da questa foga, pur di non andare in prigione, offerse cauzione e referenze.

Come referenze citò il primo segretario dell'ambasciata russa a Berlino, che gli è amico fin dall'infanzia, e che si affrettò a garantire per lui; come cauzione gli si chiesero 15,000 marchi, che egli confessò di non avere per il momento, non essendo abituato a tenerne più di 5 o 6000 per le spese eventuali.

Ma il signor Meynard, proprietario dell'*Hotel*, si affrettò a deporsi per lui, protestando che da ben 10 o 12 inverni il signor Basilewsky colla sua famiglia discende al suo albergo, e vi resta dei mesi, spendendovi assai e vivendovi da gran signore, e ricevendovi quante persone rispettabili per casato e per posizione sociale sonvi a Berlino.

I dibattimenti ebbero luogo stamane, e cominciarono verso le 10. Uno dei testimoni chiamati dalla difesa era naturalmente il segretario della ambasciata russa, il quale si affrettò a recarsi al tribunale; ma, quando il giudice volle farlo giurare, il segretario osservò che non poteva, la sua religione vietandogli di giurare senza l'intervento d'un pope.

Eran già le undici e quindi si corse tosto in traccia del pope, ad detto all'ambasciata russa; ma, prima che questi fosse potuto trovare, le 11 1/2 suonarono. Poi nuovo ritardo. Il pope dichiarò che, senza vestire gli abiti sacerdotali, d'obbligo, i canonici ecclesiastici gli proibivano d'accogliere giuramento veruno. Dimodoché quando il degno prete, in tutta la pompa dei suoi indumenti sacri, comparve col testimone in tribunale, il mezzo di era suonato e il giudice gli fece sapere bellamente che in Germania dopo mezzo giorno non si ricevono prestazioni di giuramento.

Il povero colonnello Basilewsky, vittima delle formalità, che lo privavano del solo testimone influente che poteva distruggere ogni plausibilità d'accusa, fu condannato a tre mesi di carcere.

Naturalmente chiese il piede libero, per appellarsi e gli fu concesso mediante altra cauzione di 15,000 marchi, che si affrettò a deporre.

Come vedete, nessun processo di furto può vantare un interesse come questo. Un uomo dai precedenti quasi illustri, dalle referenze e dalle amicizie più influenti, ricco di 60,000 marchi di rendita, condannato per aver rubato 1 marco e 50 pfenigi! Nessuna fantasia da romanziere giudiziario avrebbe trovato un simile ingiungolo per istuzzicare il palato dei propri lettori.

Le ultime voci che corrono in proposito sono queste: Dicesi che istaiano scoperti dei precedenti poco onorevoli circa i due accusatori; dicesi che il colonnello intenda proporre al tribunale questo dilemma: «Che io abbia o che io non abbia rubato la vostra condanna è ingiusta; poiché, dato che io abbia rubato, non come delinquente, ma come pazzo, affetto da elefantomania, dovrei essere considerato e quindi non la prigione ma il manicomio dovrebbe assegnarmi.» Io vi terrò informati della soluzione in appello di questo curiosissimo processo.

CRONACA

Padova 2 Aprile

Società dei Reduci in Padova e Provincia. — Nella adunanza ordinaria del 30 marzo 1879 il Presidente avv. Tivaroni espone lo stato soddisfacente della Società, i sussidi dati per malattia ai soci, per bisogni ai Reduci di passaggio, i presiti all'onore concessi, le onoranze funebri rese ai defunti, la partecipazione ad ogni solennità patriottica.

Il Cav. avv. Poggiana espone che al 1 gennaio 1878 la Società aveva colle modeste contribuzioni di soli cent. 20 mensili un attivo netto di lire 1207 e che al 1 gennaio 1879 questo fondo netto era salito a lire 1484.61.

anticipando la contribuzione di 50 centesimi per ciascuno, che dovrà essere rifiuta da quei soci che lo potranno.

La Società incaricò poi il nuovo Comitato esecutivo di redigere un indirizzo al Governo per la sollecita approvazione definitiva delle leggi sul macinato e sull'allargamento del voto.

Proceduto alla nomina delle cariche sociali, riuscirono rieletti a Presidente: l'avv. Carlo Tivaroni e Vice-presidenti il Dott. Gaspare Padcherotti, e l'avv. Angelo Wolff; a Consiglieri: Giacomo Alpron (dei Mille), Fanoli avv. Michelangelo, Suppiej Dott. Luigi, Azzalin Eugenio e Malaman Ing. Giovanni; a Cassiere: l'avv. Giuseppe Poggiana. Rimasero in ballottaggio per completare il numero dei Consiglieri i soci Pasqualigo Co: Dott. Giuseppe, Luigi De Prosperi, Luigi Palermo e Besa.

Rimasero pure in ballottaggio per l'ufficio di segretari i soci «Girolamo Sotti, Ettore de Abriani, Luigi De Prosperi, Michelangelo avv. Fanoli.»

Nel pubblicare questo resoconto della seduta della Società dei Reduci noi siamo lieti di tributare il nostro omaggio a questo patriottico sodalizio che senza pompe, modestamente, senza ricorrere ad estranei soccorsi, pur vive e prospera in una città come Padova, col solo scopo della fratellanza, del mutuo soccorso e dell'amore alla libertà.

Si può dire che una delle Associazioni della città e provincia di Padova, più robuste e più benefiche nei propri soci e comunitari, sia questa dei Reduci, che è costituita con contribuzioni di 20 centesimi mensili — e che con tali contribuzioni trova modo in pochi anni di avere un attivo di cassa di quasi L. 1500, di soccorrere gli ammalati, di incoraggiare i prestiti all'onore, di non lasciare sul lastrico i reduci bisognosi di passaggio.

Perché tutti i reduci della città e provincia non fanno parte di questa nobilissima Associazione?

Ma occhio ai bimbi per carità! — Da un pezzo sono all'ordine del giorno le disgrazie accadute ai bambini.

Non dico tutte, no — ma certo molte di esse non sarebbero accadute se una maggiore vigilanza o la mamma o i parenti avessero esercitato sul loro piccini.

Oggi non è fortunatamente una disgrazia che mi tocca registrare, ma certo un pericolo così grave, che colui che ne è scampato può ben ringraziarne i suoi santi protettori.

Lei l'altro a sera un bambino di circa sei anni e mezzo giuocherellava con tutta la possibile allegria, sul davanzale di una finestra della sua casa, in via Fatebenefratelli.

D'un tratto fece un passo falso, e la madre che era nella stanza vicina udì nello stesso tempo un grido di dolore e il rumore di un corpo che batté con violenza contro il suolo.

Accorse alla finestra e nel cortile sottoposto vide il suo figliuolotto a terra svenuto. Circondarono tosto quel corpiccino alcuni vicini; ma fortunatissimo, solo per paura il bimbo era svenuto e nella sua caduta non aveva riportato che contusioni di poca o ponia gravità.

Se la finestra fosse stata un piano solo più alta, oggi forse una madre si strapperebbe i capelli sopra un piccolo feretro.

Occhio ai bimbi per carità! — **Muovo delle cause penali da trattarsi dal locale R. Tribunale Civile e Correzionale nella 1^a quindiciana del mese di aprile 1879:**

Sezione 1^a Mercoledì 1 — Braggion Luigi, libero, oltraggio appello; Dott. Artigono Donati — Barison Eugenio, libero, portò d'armi; avv. Duse; — Smania Gaetano; Zanini Eugenio, libero, portò d'armi; Ventura Maria, libera, corruzione; avv. Piave.

Martedì 9 — Lazzarini Luigi e Ste-

van Elena, liberi, percosse; avv. Venturini e Guadagnini.

Sezione 2^a Martedì 1 — Piacco Felice, detenuto, furto; avv. Levi Bonaiuto — Marangoni Gaetano e Marangoni Antonio, liberi, contr. legge caccia, appello, avv. Marin e Anzi.

Venerdì 4 — Simionato Andrea, libero, truffa; avv. Fioroli.

Lunedì 7 — Panizzuti Angelo, detenuto, ferimento — Balastra Angelo, detenuto, questa, appello — Squarza Antonio, detenuto, furto — Culluri Speridone, libero, app. ind.; avv. Cosma.

Martedì 8 — Salyadori Gaetano, libero, bancarotta; avv. Cosma.

Martedì 15 — Bottaro Apostolo, detenuto, contr. P. S. — Pagliotto Giovanni e Zanella Eugenio, liberi, furto; avv. Pizzo.

Teatro Concordi. — Il pubblico non volle correre il pericolo di fare un'indigestione di *noce* e assaggiatele appena protestò talmente che il sig. Melissa dovette serrare bottega, e i comici sospendere la vendita.

Su questo lavoro non posso quindi dare un giudizio — la prima metà che se ne è sentita non meritava certo sorti migliori, ma — forse lo spero per l'autore — il buono veniva dopo.

Alle *Noce* devo però una rivelazione — ed è questa che quella graziosa farsetta *Bronza Coverte* non è proprio roba del sig. Umann, ma in gran parte invece del sig. Melissa.

«Quanto prima andrà in scena un primo lavoro di un giovane bellunese. Il lavoro si intitola *Lettera anonima*, — l'autore si chiama Damiano Smali.»

«Bellunè il lavoro piacque e non poco, ed io auguro al giovane autore, sebbene non abbia il piacere di conoscerlo, che il giudizio del nostro pubblico non sia disuguale a quello dei suoi concittadini, e gli venga quindi anche da noi un incoraggiamento.»

Questa sera avremo la benefiziata di quell'eccellente e delizioso brillante che è il Brunorini. — Egli darà uno svariato trattenimento di cui farà parte anche il *Chiudo nella serratura*, la farsa in cui Brunorini non ha rivali.

Chi vuol ridere non manchi domani a serasera che oggi, e il conferimento del giardino d'infanzia.

Questa sera (mercoledì) alle ore 8, nella sala sopra la gran Guardia, avrà luogo la duodecima conferenza a beneficio del giardino d'infanzia. Sarà data dal dottor Emilio Morparigo, il quale tratterà del *Doge di Venezia*.

I biglietti d'ingresso (a una lira) si possono acquistare presso le tre librerie Draghi, Druker e Salmin, ed anche alla porta della sala suindicata.

Infanticidio. — Stanotte nella casa del maggior G. in via Rialto, una fantesca, per coprire il proprio disonore, uccise con una coltellata un bimbo appena partorito.

Darò stasera i particolari di questo delitto. Intanto che la scellerata madre fu già arrestata.

Concorso. — Il ministero della pubblica istruzione ha pubblicato quanto segue: «È aperto un concorso per 3 (otto) assegni di perfezionamento negli studi all'estero, di lire tremila (3000) ciascuno, e per la durata di un anno, a far tempo dal 1 novembre 1879.»

Di questi otto assegni, due sono per gli studi di matematica superiore e un terzo per quelli di critica, da seguirsi designatamente (questi ultimi) presso la Università di Strassburgo.

I concorrenti dovranno essere laureati almeno da un anno e da non più di quattro. Il concorso segue a mezzo di memorie originali da presentarsi dai concorrenti, insieme con le rispettive do-

mande, non più tardi del 30 aprile prossimo venturo.

I concorrenti ai cinque posti senza particolare designazione dovranno dichiarare in che ramo di scienze intendano perfezionarsi, e, tutti poi, con che studi vi si sieno apparecchiati.

Un elogio. — Nel resoconto del Banchetto dei Reduci alle patrie battaglie abbiamo dimenticato una parola d'elogio al sig. Ceccotto Giuseppe che apprestò assai bene il pranzo.

Eccorripata l'involontaria mancanza.

Un cavallo impaurito. L'altra mattina in riviera S. Agostino un cavallo attaccato ad una carrettella impauritosi non so di che, si dava a fuga precipitosa, in modo che l'autrigo non era più in grado di trattenerlo. Vari passanti cercarono di fermare il focoso destriero, ma inutilmente: alla fine la bestia stanca della rapida corsa ripartì sotto un portico, ove da sola fermossi senza che l'autrigo avesse nemmeno l'incomodo di smontare dalla carrettella.

Il Diario di P. S. non accenna che l'arresto di uno dei soliti questuanti.

Una al di. — Tizio viene interrogato perché incontrandosi in pubblico con Caio, uomo di fama molto avariata, gli stringa la mano.

«Gliela stringo — risponde Tizio — appunto per impedire che quella mano giunga fino alla mia catenella.»

Bollettino dello Stato Civile. del 30.

Nascite. — Maschi 1. Femmine 1.

Matrimoni. — Galeazzo Antonio di Pietro, villico, celibe; con Cesario Maria, di Antonio, villica, nubile.

Galeazzo Giuseppe di Pietro, villico, celibe; con Beda Maria di Osvaldo, villica, nubile.

Morti. — Spiller Cristiano, di Giacomo, d'anni 54, villico, coniugato, di Rovolon.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia Rossi diretta dagli artisti Pezzana e Vostri questa sera alle ore 8 rappresenta: *Chi sa il gioco non l'insegni* — *Le donne che piangono* — *Un chiodo nella serratura*.

TEATRO GARIBOLDI. — Trattenimento di marionette comico meccanico diretto dal pittore scenografo Gaetano Salvi, esporrà: *Un ballo in maschera*.

UN PO' DI TUTTO

Il Nichilismo in Russia. — Ecco il racconto di un dramma misterioso che troviamo nei giornali di Mosca.

Il giorno 9 corrente un giovane di statura media e con piccoli baffi entrò nell'*Hotel Nobel*. Pregò un cameriere di mostrargli qualche camera disoccupata dove doveva alloggiare una famiglia. Gli furono mostrate le camere N. 60 e 61 che gli piacquerono; pagò cinque rubli di caparra e se ne andò dicendo che sarebbe ripassato la sera con i bagagli. Il nuovo ospite tornò difatti, si fece servire il the in camera, e si pose poi a letto dando ordine di svegliarlo il doman mattina alle dieci. Quando il cameriere andò per svegliarlo, all'ora fissata, il forestiere era già vestito: prese una tazza di the e uscì. Un'ora dopo ritornò nessuno si accorse se era solo od in compagnia. Otto giorni trascorsero senza che nessuno se ne occupasse, quando un giorno una signora alta chiese ad una levatrice che abitava al numero 63, dove si trovava il numero 60, di avergli il nome della signora.

Quella signora portava un granpaletot e la faccia coperta da un velo così fitto che era impossibile scorgerne le linee. Giunta davanti al N. 60, cercò di aprire la porta, poi si allontanò dicendo: «Si è chiusa. Nel frattempo qualcheuno si accorse che delle esalazioni pestifere escivano da quella camera: fu chiamata la polizia che aprì la porta: nella camera furono trovati gli avanzi di una modesta colazione ed una mezza bottiglia di cognac; la porta mantello era speso un *pardessus*, che conteneva in una delle tasche un foglio di carta ed un

passaporto al nome di Michael Tcherkasski, di 25 anni, figlio di un funzionario defunto. Nella camera N. 61 giaceva il cadavere di un uomo, colla faccia rivolta verso il suolo e la testa coperta in parte da un guanciaie. Sulla schiena del cadavere era fissato con una spilla un pezzo di carta sul quale si leggevano queste parole: « Traditore, spia, condannato ed ucciso, dai noi, socialisti e rivoluzionari russi. Morte ai Giuda, ai traditori. »

Una museruola per i... medici. — In una delle ultime tornate dell'accademia di medicina di Parigi si discusse intorno ai metodi da adottarsi per preservare i medici in caso di epidemie. Il dottore Heurteloup presentò una specie di museruola metallica che si applica ermeticamente alla bocca ed al naso, in modo però da lasciar filtrare l'aria senza che possano penetrare nei polmoni quei terribili vibroni che si suppone, essere la causa di tutte le affezioni contagiose. L'idea di questa museruola non è nuova: i medici del medio evo avevano già pensato a garantirsi dagli effluvi, dai miasmi e dalle emanazioni che sviluppano i contagi. In un documento del XV secolo, si parla di un certo medico il quale aveva adottato una lunga veste che gli copriva anche la testa, per mezzo di un cappuccio che terminava in forma di becco d'uccello.

Il monumento italiano in Crimea. — Abbiamo annunciato in altro numero che un ufficiale del genio, il maggior Chiradini, era stato mandato in Crimea colla missione di cercare un posto per innalzare un monumento alla memoria dei soldati italiani morti durante la guerra del 1855-56. Apprendiamo ora dall'Esercito che la località scelta è sul monte Gasford, detto l'Osservatorio dei piemontesi, a breve distanza dalla strada di Woronzoff che conduce da Sebastopoli a Fohla, una delle residenze d'estate dell'imperatore di Russia.

Corriere del mattino

Nella costituzione dei novi uffici della Camera risposero eletti sette presidenti, sette vice-presidenti e cinque segretarii tutti appartenenti al partito Cairoli.

— La votazione a scrutinio segreto sul bilancio dell'entrata fu rimandata a domani per mancanza del numero legale.

— Il ministro Mezzanotte fece partecipare alla riunione degli interessati alla costruzione della ferrovia Adriaco-tiberina, l'impossibilità di introdurre la nuova linea nel progetto per le nuove costruzioni ferroviarie pendenti dinanzi alla Camera. Però il governo è disposto a prenderla in considerazione.

— La Riforma risponde ad un articolo dell'Opinione ribattendo le accuse fatte da questa contro il ministro Taiani. La sfida a citare nomi dei magistrati trasferiti per motivi politici, gli articoli di legge violati ed i casi nei quali sarebbero avvenute tali violazioni rammentandole i trasferimenti di Calvi e di Borgnini fatti dalla destra a scopo politico.

Ferraciu per terminare le contestazioni derivanti dall'arrivo di navi straniere decise che la somma da pagarsi per le dichiarazioni degli interpreti sanitari sia di tre lire.

L'Italia alla Nuova Guinea

Il generale Garibaldi ha scritto la seguente lettera al sig. Fazzari.

Caprena, 29 marzo 1879.

Mio caro Fazzari,

Per quanto sia utile e patriottico trovare uno sbocco sicuro alla emigrazione italiana, che disgraziatamente abbandona il nostro paese a centinaia di mille, non è giunto ancora il momento in cui gli italiani debbano effettuare una colonizzazione alla Nuova Guinea.

Le questioni interne, non completa unità dell'Italia, e l'abbandono in cui furono lasciate le popolazioni orientali, che l'Italia per gli interessi suoi vitali e l'onore suo, deve appoggiare ed aiutare, ora principalmente che la Turchia calpestando i sentimenti nazionali della Grecia non vuole nemmeno accordare quella piccolissima parte di territorio che le potenze a Berlino non seppero neanche negare, e per cui i rappresentanti italiani menarono tanto vanto, ci devono far abbandonare ogni idea di spedizione lontana.

E mentre io ringrazio di cuore la numerosa gioventù italiana ed estera, che così generosamente si pose a disposizione di Menotti e vostra, la esorto a tenersi pronta, cogli stessi sentimenti, per completare la grandezza della patria nostra.

Sempre Vostro
G. Garibaldi

Corriere della sera

Furono presentati gli ultimi documenti relativi alla riforma elettorale. Secondo questa, l'Italia si dividerebbe in 131 circoscrizioni, ciascuna delle quali comprenderebbe un numero vario di collegi, non maggiore di 5, né minore di 2.

La regina Vittoria telegrafò da Baveno al re ed alla regina, ringraziandoli delle cordiali accoglienze ricevute in Italia.

Il re si recherà tra poco a fare visita alla regina Vittoria, a villa Clara.

Il Secolo ha da Parigi, 31. L'arcivescovo di Parigi ed i vescovi di Meaux, di Chartres, di Blois, di Versailles e d'Orléans, con una lettera diretta ai senatori ed ai deputati, protestano contro i progetti di Ferry che mirano a distruggere la libertà d'insegnamento d'ogni grado.

Furono destituiti quattro procuratori della repubblica e due sostituiti procuratori.

Furono graziati altri 168 condannati per fatti della comune.

La bomba di Firenze.

Il 29 scorso la sezione d'accusa presso la Corte di appello di Firenze pronunciò sentenza di rinvio alla Corte d'assise, per esservi giudicati del crimine di omicidio premeditato mancato, i presunti autori del getto della bomba sotto gli Uffici. Gli imputati furono ridotti al numero di tre stante la morte in carcere del Lanfredini, contro cui fu dichiarata estinta l'azione penale.

Gli accusati sono: Francesco Francolini Giuseppe di Michele di anni 20, calzolaio; Innocenti Raffaello del fu Venanzio di anni 29, meccanico; Colzi Francesco del fu Giovanni di anni 25, fornajo.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI 31. — Say domanderà domani al Senato di aggiornare la discussione del ritorno a Parigi. Il centro sinistro accetta l'aggiornamento, che sarà approvato.

COSTANTINOPOLI 31. — Assicurasi che le potenze s'accordano affinché il territorio da cedere alla Grecia comprenda Janina, Volo e Prevesa.

LONDRA, 1. — I Comuni respinsero con 306 voti contro 246 la proposta di Delke basamente la guerra contro i Zulu.

NEW-YORK, 1. — Il News York Herald ha da Tascheid 31 marzo che l'Afganistan è tranquillo. Yakub vuole la guerra ad oltranza contro gli inglesi.

COSTANTINOPOLI, 31. — Keredine è intenzionato di domandare che le truppe turche le quali parteciparono l'occupazione mista della Rumelia, formino la maggioranza nel corpo di occupazione e che le alte potenze spediscono ciascuna soltanto 2500 uomini.

NAPOLI, 1. — Il Duca e la Duchessa di Connaught sono arrivati.

VERSAILLES, 1. — Il Senato approvò con 157 voti contro 126 l'aggiornamento della discussione sul ritorno della Camera a Parigi e sulla revisione della costituzione.

VIENNA, 1. — Alla Camera fu presentata un'interpellanza per chiedere se sia compatibile colla legge militare che le truppe austriache impiegino per l'occupazione in un paese straniero non nemico e non inimico come è la Rumelia. Fu presentata pure una interpellanza che domanda se le notizie dell'occupazione mista nella Rumelia sono esatte.

BERLINO, 1. — Il principe Carlo di Prussia si recherà entro la quindicina in Italia.

ANTONIO BONALDI Direttore responsabile.
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

Inserzioni a Pagamento

FARMACIA KOFFER
allo Struzzo d'Oro

Polvere Vegetale Minerale
PER CURA DEPURATIVA PRIMAVERILE

Cavalli, Buoi e Pecore

Questa polvere rimedio efficacissimo sperimentato, previene l'indigestione, favorisce la nutrizione, ed al cavallo fa crescere morbido e lucido il pelo.

È validissimo rimedio contro le malattie cariche e vifche, nella borsaggine, nelle erpeti, spurgiti, ed affezioni glandulari e linfatiche.

Essa mitiga i perniciosi effetti dell'aria nei luoghi bassi e palustri, delle scuderie e stalle umide e poco ventilate. — Un pacco serve per 15 giorni e vale L. 1.00.

Bolo Purgativo Inglese
per Cavalli e Buoi

Questo bolo oltre alla sua azione pronta ed efficace presenta l'immenso vantaggio che toglie facile il somministrarlo per il suo piccolo volume e nella sua forma.

Costa cent. 50

Bolo contro la Borsaggine
DEI CAVALLI

Portentosi effetti furono ottenuti anche nella borsaggine più inferata colla somministrazione di questo bolo.

Costa cent. 75.

Unguento contro le screpolature della Unghe dei Cavalli

Guarisce prontamente i crepacci delle unghie, e preserva menavigliosamente le sane dai medesimi.

Vaso piccolo L. 1.25. Vaso doppio L. 2.00, munito dell'istruzione sul modo d'usarlo.

1877

CAPPELLINI
PER FANCIULLI

di fantasia in graziosissime forme, vaghi colori e guarnizioni, a prezzi d'incredibile convenienza, nella

Fabbrica Cappelli
DI GIUSEPPE INDRI
Borgo Codalunga, N. 4759.
PADOVA (1906)

SOCIETA' D'ASSICURAZIONI "Danubio"
IN VIENNA
Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni « Danubio » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili per trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto per caso di vita che di morte.

La sunominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospecto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato	L. 2.500,000
Riserva premj: Ramo Indenj	953,438 90
— Trasporti	85,507 95
— Vita e vitalizii	4.213,269 82
Riserva per danni	
Incendi pendenti	47,257 50
— Trasporti pendenti	133,917 50
— Casi di morte pendenti	18,250 —
Fondo di Riserva Capitale	363,561 75
Totale Lire	8.314,963 42

Annue introito premj circa L. 6.450,000 —
Le suddette Lire 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La sunominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopelli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata dal Avvocato Signor dott. Angelo Wolf.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovata in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville N. 261

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborna Via Morsari, N. 1118 in Padova. (1878)

DENTISTA
DOTTOR LUCIEN CARLE
Medico Chirurgo Dentista di Parigi della scuola Americana-Francesca, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eremitani, N. 3773. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere Consultazioni e Operazioni a Gratis

PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1875)

Compra e Vendita di Valori Italiani ed Esteri

Presso il Cambista Grazianni e C. Genova, via Orsini, 116, si acquista Rendita Italiana Consolidato 5 e 3 p. 100 obbligazioni di qualsiasi Municipio come Bari, Bayletta, Milano, Firenze, Venezia, Napoli, ecc., Azioni ed Obbligazioni Ferroviarie, Obbligazioni Prestito Nazionale, con o senza tallone. — Sul suddetti titoli si anticipa denaro a termine di riscatto. Si scontano coupons. Verifica di premi delle diverse lotterie, si pagano i medesimi con piccolo sconto. (1920)

Revalenta Arabica
(Vedi quarta pagina)

ANTENORE
(Vedi quarta pagina)

PARLAMENTO
CAMERA
Seduta del 1 Aprile.

Viene data lettura di una proposta di Bizzozzero, stata ammessa dagli uf-

fici per ammettere alla franchigia postale anche le corrispondenze delle Camere di commercio.

Il ministro Mezzanotte presenta la legge per dare facoltà al governo di sperimentare, sotto speciali condizioni, il trasporto sulle ferrovie di sostanze alimentari e vegetali con vagoni detti refrigeranti. — legge che dichiarasi d'urgenza.

Proseguì la discussione del bilancio dell'entrata.

Melodia, Laporta, Corbetta e il ministro Magliani agitano ancora la questione sorta ieri fra la maggioranza e la minoranza della commissione nel prevedere l'entità degli introiti probabili dei tabacchi. Però, in seguito ad osservazioni di Plebano approvasi il capitolo senza variazioni.

La stessa questione sollevasi da Maurogonato, Laporta e il ministro, riguardo ai proventi del lotto, ma il capitolo relativo viene approvato senza fare variazioni, cioè nella somma stanziata dal ministero e dalla maggioranza.

Approvati poscia i capitoli concernenti le poste ed i telegrafi. Per miglioramento di alcune parti di codesti servizi sono rivolte al ministro dei lavori pubblici e da questo accolte, raccomandazioni da Trompeo, Marcovaldi, Camparis e Canzi.

Il capitolo relativo ai proventi delle strade ferrate di proprietà dello Stato dà opportunità a Pasquali di svolgere la sua interrogazione intorno alla condizione degli impiegati della rete ferroviaria dell'Alta Italia. La interrogazione si riferisce ai diritti acquistati dai detti impiegati in base al regolamento 1871 e che ora sono revocati in dubbio, o disconosciuti, in previsione di un nuovo regolamento; il proponente si riferisce particolarmente alla maggiore aliquota della tassa di ricchezza mobile che la nuova amministrazione intende far loro pagare.

Il ministro Mezzanotte risponde d'aver l'intenzione e anche l'obbligo della legge 1878, di non mutare cosa alcuna e non avere parimenti modificato in maniera alcuna le sue intenzioni benevole verso quegli impiegati, massime verso i minori, essere pertanto in istudio il modo di venire ad opportuni accordi coll'amministrazione, tanto nell'interesse di questa che dei detti impiegati.

Sulla e Sombuy vengono confermate le buone disposizioni dimostrate dal Ministero tanto più che da qualche parte, iniziata con esso, avevano sinora la persuasione, che rispetto alla mobile, fosse questione già finita, tanto loro sembravano fondati i reclami degli impiegati di cui trattasi.

L'oratore ricorda che, a tenore della legge 1878 e dell'ordinamento, i servizi nelle condizioni del personale debbono rimanere quali erano sotto la Società cessata, non che il fatto non è consentaneo alla legge che è dimandata al ministro quali precisamente sieno le sue intenzioni relativamente alla questione della ritenuta per la tassa di ricchezza mobile.

Spaventa sostiene che oramai, non assistendo più la Società dell'Alta Italia, agli impiegati sono impiegati dello Stato, provvisori se vuoi, ma tali, e come tali debbono essere trattati. Comprende però sotto qualche aspetto le risoluzioni prese dalla amministrazione dell'Alta Italia che ha anch'essa una specie di autonomia, ma se le comprende in quanto concernono i maggiori stipendi, opina che verso gli impiegati minori sarebbe stato conveniente ed equo mantenere il piccolo favore di cui godevano.

Il ministro ripete le dichiarazioni fatte poc'anzi.

Sulla ne prende atto e il capitolo viene approvato.

Approvansi in appresso tutti i rimanenti capitoli, dopo avvertenze fatte da Vardi e Midali intorno alle condizioni difficili dei cancellieri, delle quali il ministro Taiani assicura preoccuparsi, ma al presente non potere far altro che sorvegliare, e dopo una proposta di Damiani di provvedere ad ordinare il servizio di sicurezza pubblica in Sicilia in guisa che non aggravi ulteriormente il bilancio di quei Comuni e la forza pubblica, abbia la necessaria unità di indirizzo e di responsabilità — la quale proposta secondo invito del ministro Depretis viene ora ritirata e differita ad altra occasione.

Approvati infine lo stanziamento complessivo in 1,385,861,117 lire e gli articoli di legge concernenti questo bilancio.

Procedesi allo scrutinio segreto sopra di esso, ma la Camera non trovasi più in numero.

GAZZETTINO

Dizionario universale delle acque minerali, dei bagni di mare, ecc. Il signor Emilio Badoche, ex-redattore capo del Courier de Paris, sta per pubblicare quanto prima un « Dizionario universale delle acque minerali, dei bagni di mare delle stagioni invernali, stabilimenti idroterapici, case di salute, della Francia e dell'estero. »

Questo Dizionario pubblicherà una nota completa su tutte le stagioni di estate e d'inverno, sia dal lato storico, che dal biografico, aneddotico, ecc.

Per la parte scientifica, il signor Emilio Badoche, si è assicurato il concorso di parecchie celebrità mediche, e quello dei principali dottori degli stabilimenti termali.

Desiderando pubblicare un'opera delle più complete dal punto di vista usuale e pratico, il signor Emilio Badoche fa appello a tutti i proprietari, direttori dottori di stazioni marittime e stabilimenti termali, perchè voglia indirizzargli note, istruzioni, articoli, su quanto concerne tali argomenti.

L'indirizzo è, al signor Emilio Badoche, 16, Boulevard de Strasbourg, Parigi.

PARLAMENTO
CAMERA
Seduta del 1 Aprile.

Viene data lettura di una proposta di Bizzozzero, stata ammessa dagli uf-

fici per ammettere alla franchigia postale anche le corrispondenze delle Camere di commercio.

Il ministro Mezzanotte presenta la legge per dare facoltà al governo di sperimentare, sotto speciali condizioni, il trasporto sulle ferrovie di sostanze alimentari e vegetali con vagoni detti refrigeranti. — legge che dichiarasi d'urgenza.

Proseguì la discussione del bilancio dell'entrata.

Melodia, Laporta, Corbetta e il ministro Magliani agitano ancora la questione sorta ieri fra la maggioranza e la minoranza della commissione nel prevedere l'entità degli introiti probabili dei tabacchi. Però, in seguito ad osservazioni di Plebano approvasi il capitolo senza variazioni.

La stessa questione sollevasi da Maurogonato, Laporta e il ministro, riguardo ai proventi del lotto, ma il capitolo relativo viene approvato senza fare variazioni, cioè nella somma stanziata dal ministero e dalla maggioranza.

Approvati poscia i capitoli concernenti le poste ed i telegrafi. Per miglioramento di alcune parti di codesti servizi sono rivolte al ministro dei lavori pubblici e da questo accolte, raccomandazioni da Trompeo, Marcovaldi, Camparis e Canzi.

Il capitolo relativo ai proventi delle strade ferrate di proprietà dello Stato dà opportunità a Pasquali di svolgere la sua interrogazione intorno alla condizione degli impiegati della rete ferroviaria dell'Alta Italia. La interrogazione si riferisce ai diritti acquistati dai detti impiegati in base al regolamento 1871 e che ora sono revocati in dubbio, o disconosciuti, in previsione di un nuovo regolamento; il proponente si riferisce particolarmente alla maggiore aliquota della tassa di ricchezza mobile che la nuova amministrazione intende far loro pagare.

Il ministro Mezzanotte risponde d'aver l'intenzione e anche l'obbligo della legge 1878, di non mutare cosa alcuna e non avere parimenti modificato in maniera alcuna le sue intenzioni benevole verso quegli impiegati, massime verso i minori, essere pertanto in istudio il modo di venire ad opportuni accordi coll'amministrazione, tanto nell'interesse di questa che dei detti impiegati.

Sulla e Sombuy vengono confermate le buone disposizioni dimostrate dal Ministero tanto più che da qualche parte, iniziata con esso, avevano sinora la persuasione, che rispetto alla mobile, fosse questione già finita, tanto loro sembravano fondati i reclami degli impiegati di cui trattasi.

L'oratore ricorda che, a tenore della legge 1878 e dell'ordinamento, i servizi nelle condizioni del personale debbono rimanere quali erano sotto la Società cessata, non che il fatto non è consentaneo alla legge che è dimandata al ministro quali precisamente sieno le sue intenzioni relativamente alla questione della ritenuta per la tassa di ricchezza mobile.

Spaventa sostiene che oramai, non assistendo più la Società dell'Alta Italia, agli impiegati sono impiegati dello Stato, provvisori se vuoi, ma tali, e come tali debbono essere trattati. Comprende però sotto qualche aspetto le risoluzioni prese dalla amministrazione dell'Alta Italia che ha anch'essa una specie di autonomia, ma se le comprende in quanto concernono i maggiori stipendi, opina che verso gli impiegati minori sarebbe stato conveniente ed equo mantenere il piccolo favore di cui godevano.

Il ministro ripete le dichiarazioni fatte poc'anzi.

Sulla ne prende atto e il capitolo viene approvato.

Approvansi in appresso tutti i rimanenti capitoli, dopo avvertenze fatte da Vardi e Midali intorno alle condizioni difficili dei cancellieri, delle quali il ministro Taiani assicura preoccuparsi, ma al presente non potere far altro che sorvegliare, e dopo una proposta di Damiani di provvedere ad ordinare il servizio di sicurezza pubblica in Sicilia in guisa che non aggravi ulteriormente il bilancio di quei Comuni e la forza pubblica, abbia la necessaria unità di indirizzo e di responsabilità — la quale proposta secondo invito del ministro Depretis viene ora ritirata e differita ad altra occasione.

Approvati infine lo stanziamento complessivo in 1,385,861,117 lire e gli articoli di legge concernenti questo bilancio.

Procedesi allo scrutinio segreto sopra di esso, ma la Camera non trovasi più in numero.

ELISIR DIECI ERBE

DIECI ERBE

VERMIFUGO-ANTICOLERICO

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaro, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutarie erbe del **MONTE ORFANO** da **G. B. FRASSINE** in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, alla mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro **L. 2.50**
 » da 1/2 litro **» 1.25**
 » da 1/5 litro **» 0.60**
 In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) **» 2.00**

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore
Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1905)

Rappresentante per Padova sig. **G. B. Borro, Via Osteria Nuova N. 597.**

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta **Giov. Batt. Pezzoli** di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo, serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona, con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor **Professor R. Ciotta** per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure tendente a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi riescono alla salute. » 1811

AVVERTENZA

Il **Linimento** dell'inventore **Felice Galbiati** (di applicazione esterna e affatto innocua) è già abbastanza conosciuto, come guarisce le affezioni d'artrite, gotta e reumatismi, ridotte sì allo stato cronico, che acuto. L'inventore medesimo garantisce, che se al primo comparire di un dolore in qualsiasi parte del corpo, di natura però reumatica, compresa la pleurite, (così detta **punta**) si avesse a ricorrere tosto al suo Linimento, si eviterebbero tante cronicità, che puntualmente oggi giorno si deplorano; ed è per questo che non bisogna lasciarsi indurre da coloro, i quali asseriscono essere il Linimento non efficace in tali casi acuti. Per maggiori schiarimenti, rivolgersi al medesimo **Felice Galbiati**, via Santa Maria Porta, 3, Milano, dalle 12 alle 2, il quale, oltre al poter presentare migliaia di certificati per guarigioni radicali già ottenute, verificherà se sarà del caso. — NB. Ogni flacone è munito di Marchio bollo accordato dal R. Ministero e della firma a mano dell'inventore.

Prezzo dei flaconi: grande L. 15, mezzano L. 10, piccolo L. 5. — Depositi in Milano farmacie Azimonti, Cordusio 23, Ravizza, Angolo Armadori e nelle principali farmacie del regno. (1883)

LE MIGLIORI

CAPSULE DI CATRAME

FOUCHER DI PARIGI

costano L. 2.50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8.50

Deposito da **A. MANZONI e C.** Milano — Roma, stessa Casa, via Pietra, 91. — Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio, Arrigoni, Pianeri e Mauro. (35)

VERA CONCORRENZA

Letto in ferro completo da una piazza a sole L. 55

Di questo letto, nuovo modello i cui vantaggi sono grandiosi, ci pervennero domandate da tutte le città e paesi d'Italia, si che, incoraggiati dal favore ottenuto ne abbiamo fabbricato una grossa partita per le richieste che giornalmente ci pervengono.

Il letto è in ferro, completo, con elastico imbottito a 20 molle, materasso e guanciaie crine vegetale, con due tavole, con ornati e dorature al prezzo di 55, posto imballato alla stazione di Milano.

Modelli e maggiori schiarimenti gratis a richiesta. 1919

Dirigere le domande alla Ditta **Romco Manzoni e C.**, Milano, Via S. Eufemia, 17.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra detta:**

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la **deliziosa Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglione Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.
 La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.
 Dott. **DOMENICO PALLOTTI**

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.
 Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina **Revalenta Arabica**, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. **PIETRO CANEVARI**, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).
 Cura n. 67,918. Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.
 Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2; 2 1/2 kil. 19 fr.; 5 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Det e in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C. s. r. l.** (limited) via **Tommaso Grossi**, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
Padova Roberti, Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro.
G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - **Realtà**, Lorenzo farm. succ. Lois. (1821)

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente **Recaro**, che contiene il gesso. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gas carbonico eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua controssegnata colle parole **Valle di Pejo** (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo - Borghetti**.

Agenzia della Fonte in Padova. Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1912)

Che cosa è la donna? ... Angelo o Demone?

Contraddizioni dei più celebri scrittori antichi e moderni, raccolte ed ordinate per cura di **G. B. ZAFFERONI** — sarà pubblicata dalla Casa Editrice Sociale **PERUSSIA e QUADRO** (Via Bocchetto, 3, Milano) in 50 dispense di otto pagine ciascuna, in gran formato di lusso e a doppia colonna di stampa.

Addì 1 Marzo p. v. usciranno le prime due dispense, e le altre vedranno in seguito periodicamente la luce, senza interruzione, in numero di due per ogni sabato, e saranno man mano spedite, franchi a domicilio, ai signori firmatari.

Il prezzo d'associazione alle 50 dispense, che formeranno complessivamente uno splendido volume di pagine 400 con indici per autori e ricca copertina, è di sole **L. 6** anticipate all'atto della firma. — Resta però facoltativo, per comodo dei signori sottoscrittori, il saldare l'importo in **DUE** rate di lire 3 anticipate al principio di ogni serie di 25 dispense.

Computata la pubblicazione, l'opera verrà posta in commercio al prezzo di **L. 10** per esemplare; cosicchè, associandosi alle dispense, i signori sottoscrittori avranno goduto della riduzione di ben 4 lire sul costo definitivo della medesima.

Condizioni d'Associazione

PREMI STRAORDINARI. — Coloro che salderanno in una sola volta l'importo della intera associazione mandando cioè **L. 6** in vaglia postale intestato alla Casa Editrice Sociale — Milano — riceveranno franco in dono un volume, a scelta fra i seguenti:

UCCIDERLA? — Memorie d'un marito per **LEON AUGUSTO PERUSSIA**. (Seconda edizione).

IN CHIAVE DI VIOLINO. — Novelle di **FERNANDO FONTANA**. (Un tenore in ferrovia — Le corde d'un cembalo — Il romanzo di un si di petto — Il suonatore di violino — Miss Anna Howard — Amore e musica).

Quei gentili sottoscrittori che avranno procurato almeno **DIECI** firme, spedendone il relativo ammontare (dovrà essere autorizzati a detrarre il costo della lettera raccomandata) contenente la somma raccolta riceveranno inoltre, franca di posta, in dono la seguente nuovissima pubblicazione:

STORIA DI MARIO LEONI. — (Tre gocce di sangue — Lagrima d'Amore — La porticina N. 97).

NB. Si pregano tutti indistintamente coloro che riceveranno schede d'abbonamento, di rimandarle firmate entro il giorno 20 febbraio 1879 alla casa editrice sociale **Perussia e Quadro** (via Bocchetto, 3, Milano), che delle somme versate rilascerà regolare ricevuta.